Anno XVIII. Martedì, 28 marzo 1865 N. 87.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 27 marzo

VOLONTARIO O FORZATO?

Se le offerte di capitali al governo abbondassero quanto i consigli, si potrebbe esser certi che il nuovo prestito si farebbe a condizioni, che tornerebbero ad onore del ministro ed a minore scapito delle finanze.

Però anche i consigli giovano, perchè un prestito è sempre un'operazione difficile e gravosa, ed è desiderabile e giusto che quanti se ne intendono, esprimano la loro opinione.

Le *Alpi* avevano proposto nientemeno che un imprestito volontario ma forzato, o forzato ma volontario di 500 milioni.

Un imprestito all'interno di 500 milioni, nelle presenti condizioni del paese, non sarebbe una bagatella.

Ma ecco un'altra proposta, la quale non si contenta di 500 milioni, e ne domanda ben 720.

Autore della proposta è il signor Marco Calvo, il quale ha stampato un opuscolo, in cui la svolge ampiamente.

Egli respinge l'idea d'un imprestito forzato, sostituendole quella d'un imprestito di 720 milioni effettivi, da contrarsi colla emissione di ben due milioni di obbligazioni di L. 360 ciascuna, rimborsabili a 500 lire, mediante annuale estinzione, coll'interesse di 20 lire all'anno, oltre a premi considerevoli di cento, settantacinque, cinquanta mila, scendendo fino a mille lire.

Questa proposta, a prima vista, non ha nulla di nuovo. Noi abbiamo le obbligazioni del 34, del 49 e del 50. Se essa si potesse adottare, si aggiungerebbero le obbligazioni del 1865.

Ma, si potrebbe chiedere, perchè un'emissione di obbligazioni e non di consolidato 5 0[0?

L'autore risponderebbe che l'erario ne avrebbe un vantaggio, ossia un risparmio considerevole di aggravio, e ve lo prova facendovi il conto di ciò che costerebbero allo Stato le obbligazioni, e di ciò che gli costerebbe il nuovo consolidato.

Secondo il suo conto, lo Stato risparmierebbe in 43 anni e mezzo ben lire 257,806,446, oltre all'estinzione del debito.

Sarebbe un bellissimo profitto.

Però potrebb'essere un'illusione. Anche qui la poesia è sostituita alla prosa.

Prima d'ogni cosa, converrebbe ricercare se sarebbe sperabile di collocar nell'interno 2 milioni di obbligazioni per 720 milioni di lire effettive, da sborsare in un anno e mezzo.

Un imprestito-lotteria, come se ne fanno in Germania, riesce se è piccolo.

Le nostre obbligazioni del 34, del 49 e del 50 sono a prezzi sostenuti, perchè poche e da molto tempo quasi fuori di commercio.

Ma se fossero molte, sarebbero così ferme?

L'allettamento de' premi e dell'estinzione annuale basterebbe a tenerne alti i corsi, in confronto della rendita?

Ciò non è presumibile, sopratutto ora, che tutte le Società di strade ferrate, di credito fondiario, ecc., hanno emesse obbligazioni per somme enormi a prezzi bassi, ed alcune, come il credito fondiario di Parigi e quello di Vienna, con premi assai elevati.

All'estero le obbligazioni nuove non correrebbero.

E nell'interno?

È l'Italia in grado di fornire al Tesoro in diciotto mesi 720 milioni di lire per un imprestito-lotteria?

Dove pigliarli i 720 milioni? C'è tanto danaro per l'agricoltura, per le manifatture, pel commercio, che, soddisfatto a questi bisogni urgenti, ne avanzino 720 milioni? Se i capitali da noi fossero già sì abbondanti, perchè mai le Società sono costrette a ricorrere all'estero per la conclusione dei loro imprestiti e l'emissione delle loro obbligazioni?

Pretendere che l'Italia concorra per 720 milioni ad un imprestito, è pretendere l'impossibile, tanto più che i capitali non ci troverebbero l'allettamento dell'interesse in confronto dei mezzi d'impiego che offre la rendita 5 per cento.

Noi avremmo desiderato che l'autore pensasse a quest'impossibilità.

Egli invece si mostra tanto persuaso che l'Italia potrebbe fornir codesta somma, che propone di ricorrere all'imprestito forzato, qualora la sottoscrizione alle obbligazioni non riuscirebbe punto o riuscisse solo in parte.

Un imprestito forzato di tal fatta sarebbe peggio che un'assurdità; sarebbe una rovina. Chi conosce lo stato presente del paese non può far altro giudizio.

Ma il cattivo successo di un'operazione tanto importante e colossale recherebbe un colpo terribile al credito dello Stato, provocherebbe un ribasso enorme nella rendita. Qual ministro delle finanze potrebbe esporsi a tal rischio, senza far da per sè pubblica e poco edificante confessione di incomparabile incapacità?

Senonchè quando pure lo Stato avesse una somma di capitali disponibili e di risparmi così considerevole da poter fare l'imprestito proposto, siamo d'avviso che sarebbe un madornale errore il tentarlo.

Che cosa si fa da tutti gli Stati? Che cosa ha fatto l'Italia ad imitazione degli altri Stati rispetto al debito pubblico?

Si è proceduto all'unificazione dei debiti ed all'uniformità delle cedole e titoli di rendita.

Dappertutto si è trovato questo sistema più conveniente e più utile. Vorremmo noi, appena compiuta questa unità, distruggerla, creando un nuovo titolo, e non per piccola somma, ma per mila milioni di capitale mettendo sul mercato due milioni di obbligazioni? Perchè creare una formidabile concorrenza sul mercato al consolidato 5 0[0?

L'autore fonda i suoi calcoli sull'ammortizzazione.

Anche questo partito è inaccettabile.

Che si estinguano i debiti, quando lo stato ha un'eccedenza di entrate, è giusto: così fa l'Inghilterra. Ma quando le spese superano le entrate, quando, come Teseo contro le belve, si lotta strenuamente contro il mostro del disavanzo, venire a proporre l'ammortizzazione dei debiti, è lo stesso che mettersi nella posizione di dover far dei nuovi debiti per pagar i precedenti e, per conseguenza, peggiorar le condizioni delle finanze e del credito.

Però il signor Calvo vi prova che la ammortizzazione ed i premi non danneggieranno all'erario. Egli dice: fra quattro anni avremo il pareggio; allora solo comincerà l'estinzione. Per ora l'aggravio sarà di 40 milioni d'interessi e 7,700,000 lire di premi, in tutto 47,700,000 lire. Nel 1870 ci sarà l'estinzione, ed occorrerà inscrivere nel bilancio la piccola somma di L. 72,200,000, che diminuirà a misura della estinzione delle obbligazioni.

Ma questa si chiamerebbe una buona operazione per lo Stato?

L'autore afferma che, emettendo della rendita per 720 milioni *resterebbe* ETERNAMENTE *accesa a carico dello Stato l'annua rendita* di L. 58,064,516.

Eternamente! Fatale parola, che corrisponde al concetto poetico della proposta.

Chi oserebbe sostenere che quando l'Italia abbia ordinate le sue finanze e stabilito il pareggio fra le entrate e le spese, il suo credito pubblico non debba migliorare?

Gli altri Stati furono anch'essi costretti a far degl'imprestiti a condizioni non meno onerose dell'Italia ed a portare il loro debito ad una somma enorme. La Francia negoziò, cinquant'anni sono, un piccolo imprestito 5 0[0 a 56. Ora il suo tre per cento è a 67.

Il sistema d'ammortizzazione è abbandonato: quello della riduzione dell'interesse, assai più efficace, gli fu sostituito. L'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Francia, la Prussia, furono tanto fortunate da poter applicarlo: è il solo mezzo reale di diminuire il carico che il debito pubblico impone allo Stato.

Pur troppo siamo lontani da queste avventurose condizioni; ma perchè vorremmo precluderci la via a giovarci dell'occasione che il senno del paese e favorevoli eventi potranno offrirci? Non sarà fra 4 anni, nè fra 6, ma potrà essere fra otto o dieci. Quando sia da alcuni anni chiuso il debito pubblico, terminate le grandi imprese, abbondanti i capitali, facile il credito, la rendita al pari, non potrà il governo dire ai portatori di cedole del debito pubblico: Io vi offro di convertire il vostro 5 0[0 in 3 0[0, ragguagliato il 3 a 75, ovvero vi restituisco cento lire per 5 di rendita? Così hanno, sossopra, fatto gli Stati menzionati.

Sarà un'operazione equa verso i creditori dello Stato e di grande sollievo per le finanze.

Suppongasi che l'interesse del debito pubblico ascenda a 300 milioni: di un tratto si avrebbe una diminuzione di 75 milioni. Altro che l'ammortizzazione!

Chi dunque potrebbe consigliar lo Stato a rinunciare a quest'eventualità, emettendo delle obbligazioni?

Altre considerazioni sarebbero inutili. La proposta del sig. Calvo deve anch'essa esser posta nella schiera de' progetti fantastici, sempre copiosi in fatto di finanza. Però l'abbiamo discussa, a preferenza di molte altre, perchè il suo autore l'ha svolta con tale ingegno ed abilità e presentata sotto forma così seducente, che ci sarebbe veramente sembrato biasimevole il non occuparsene o il trattarla con indifferenza.

I COMPENSI ALL'AUSTRIA

Leggesi nell'*Ost-deutsche-Post*:

« Non vi può essere omai alcun dubbio che la nostra diplomazia ha dei motivi e dei piani nascosti che determinano il suo contegno. È un segreto che tutti conoscono e che corre per tutte le contrade, che si pensa a dei *compensi* e che si è in trattative dirette a questo riguardo, o quanto meno che si attende dalla Prussia che ne faccia l'offerta.

« Questi compensi possono essere di tre specie: possono essere pecuniari, possono essere territoriali, possono partire da una guarentigia reciproca dei possedimenti territoriali, vale a dire, in buona lingua tedesca, assistenza a mano armata per il caso d'un'aggressione contro la Venezia, in una lotta contro l'Italia e la Francia. »

Dopo avere mostrato l'impossibilità che i compensi siano delle prime due specie summenzionate, così viene a parlare della terza che è quella che ci riguarda:

« Il solo compenso che avrebbe ancora qualche merito logico nel senso dell'antica tradizione di Metternich è quello della guarentigia per la Venezia.

« Noi abbiamo già più volte esposto quello che ne pensiamo. La guarentigia reciproca potrebbe ben impedire l'esplosione d'una guerra, noi lo concediamo; ma che nel caso la guerra sia scoppiata, la Prussia possa e voglia fare onore ai suoi impegni nel modo in cui la s'intende a Vienna, è quanto noi neghiamo assolutamente. Quasi tutte le frazioni della rappresentanza nazionale della Prussia sono contrarie ad ogni protezione dei possessi austriaci in Italia e questa opposizione unanime obbligherà ogni governo a tenerne conto nel momento solenne in cui volesse precipitare il paese in una guerra.

« E quand'anche dovesse decidersi a mantenere una parola data, è pienamente nelle sue mani di farlo in quella misura ed a quelle condizioni che a lui piaceranno meglio. Che queste condizioni mirino ad assicurarsi la dominazione piena ed intera della Germania è quanto ci hanno insegnato gli avvenimenti della guerra del 1859 quando il re di Prussia rivendicava il comando in capo dell'esercito federale, non già a titolo di generale della confederazione, ma propriamente nella sua qualità di sovrano della Prussia: gli è altresì quello che ci ha insegnato il suo rifiuto d'impiegare le truppe federali immediatamente per portare, senza condizione alcuna, soccorso all'Austria, ma per imporre una *mediazione armata*. Si sa quanto questa attitudine equivoca contribuì alla pronta conchiusione della pace di Villafranca.

« Che si figuri adunque una posizione analoga in un tempo in cui l'acquisto dello Slesvig-Holstein avrebbe fatto della Prussia una vera grande potenza e la prima grande potenza di fatto nella Germania, il cui assorbimento graduale non sarebbe più impedito che dalla presenza dell'Austria. Quali condizioni non si farebbero allora prima di effettuare la guarentigia che ora si promette? Quali concessioni non ci si strapperanno in un momento di estremo bisogno, concessioni che ci toglieranno di sicuro l'ultimo lembo della nostra influenza in Germania. Noi dimandiamo se una simile guarentigia può essere considerata .... è permesso di posare l'edificio del nostro avvenire su transazioni così cartacee. »

IMPRESTITO DEL PAPA.

Leggiamo in data del 24 nel *Corriere Cremonese*:

Abbiamo sotto gli occhi una circolare del vescovo di Mantova colla data del 27 gennaio, indirizzata a tutti i vicarii foranei nella sua diocesi (e la provincia di Cremona conta molte parrocchie sotto la diocesi mantovana) nella quale, accennati i gravi bisogni in cui versa il S. Padre, stimola lo zelo de' suoi diocesani a pigliar parte al prestito pontificio decretato il 26 marzo 1864 nella cifra di 50 milioni, la cui soscrizione venne aperta col 10 giugno dello scorso anno.

Il reverendissimo vescovo di Mantova, quale altro dei successori degli apostoli, viene poi spiegando e sminuzzando nella sua circolare, colla scienza di un finanziere, tutte le operazioni di questo prestito, e le condizioni del versamento, e il tasso dell'interesse e la soscrizione per rate, i *titoli provvisorii* i *certificati definitivi*, la *quitanza interinale* ecc., che lo si direbbe veramente un Boccadoro od un Bernardo.... della Borsa.

« Ciascun parroco (*vi si inculca*) è in « grado di conoscere quali tra i suoi par« rocchiani per mezzi e tendenze religiose « vorranno associarsi al progetto, ed avutane « l'individuale loro adesione li indirizzeran« no al rispettivo vicario foraneo per la re« golare emissione dell'obbligazione, ecc. « ecc. Importa (*s'aggiunge per rincalzo*) che

APPENDICE

L'ULTIMO DEI RUTHVENS

RACCONTO *dell'autore di* John Halifax, *tradotto dall'originale inglese dalla signora* **A. M. LESSONA.**

PARTE II.

Un giorno, verso il mezzo dell'inverno, quando la Torre di Londra, la quale così di sovente era tinta di sangue, trovavasi allora coperta di neve, un donna si avviava verso il ponte levatoio della Torre: sembrava appartenere al ceto medio, la sua veste, il suo cappuccio erano neri e modestissimi. Era una donna piccola, di aspetto insignificante, e pareva che le guardie la lasciassero entrare in quella terribile prigione di Stato colla stessa indifferenza che avrebbero avuto per un uccellino che si fosse posato sulla finestra di un prigioniero, o per un topolino che si fosse introdotto in quelle tenebre.

Vedi num. 76 e 78, 83 e 85.

Quella donna disse che doveva parlare colla moglie del governatore.

Per andare dalla signora di cui essa cercava, fu fatta passare per parecchi corridoi e cortili oscuri, che la facevano rabbrividire, e sotto a finestre silenziose e munite di fitte sbarre di ferro, verso le quali volgeva lo sguardo atterrito ed ansioso ad un tempo, come se si aspettasse di vedere comparire il volto squallido di qualche povero prigioniero. Finalmente giunse nell'appartamento della moglie del governatore; colà non mancavano aria e luce, sebbene si trovasse nel recinto della vecchia Torre. Dalle finestre si vedeva il Tamigi scintillare ai raggi del sole, mentre i navigli di tutte le nazioni scorrevano su di esso; una finestra era ornata di bellissimi fiori e di piante rampicanti, mentre all'altra si vedeva un gruppo di fiori animati — una giovane madre colle sue belle bambine.

La forestiera in poche parole spiegò quello che aveva da dire: ella aveva inteso che la signora desiderava una persona atta ad accudire le sue figliuole, ed essa veniva ad offrire i suoi servizi, portando seco una lettera di raccomandazione datale da una persona conosciuta dalla moglie del governatore.

— Il nome è scozzese; sareste voi del nostro paese? — disse la gentile signora, col suo bel volto raggiante di benevolenza.

— Mio padre era scozzese, come pure erano scozzesi tutti i miei più stretti parenti — rispose la donna con voce bassa, facendosi cadere il cappuccio sul viso.

— Voi dite *era* ed *erano*: gli avete dunque tutti perduti?

— Sì, signora; sono affatto sola.

— Povera giovane!

— No, signora, non sono giovane, ho già trentaquattro anni.

— E non siete mai stata maritata?

— No.

— Ah! — sospirò la giovane e avventurata sposa di venticinque anni, con tuono di dignitosa compassione. Ma essa era di tempra benevola, e vide che la forestiera aveva una grande dolcezza nello sguardo, ed una voce soave e gentile, indizio sicuro di un animo buono e docile. Dopo alcune parole, la prese senz'altro al suo servizio.

— E starete volontieri, mia buona? e quale è il vostro nome di battesimo?

— Letizia.

Starete volontieri nella Torre? Anche per noi è un luogo desolato, come pei poveri prigionieri; sebbene, grazie al nostro buon Giacomo, non abbiamo avuto in questi ultimi tempi che pochissime esecuzioni capitali.

Letizia leggermente fu scossa da un brivido, prodotto forse dal sentire quelle labbra gentili pronunziare tali atroci cose, ma però rispose:

— Io sono contenta pienamente, rispose: anche questa prigione sembra una lieta dimora per chi non ne possiede alcuna in tutto il mondo.

Essa parlava con grande semplicità, e col piglio tranquillo di una donna che ha imparato la pazienza a sue spese e per via di lunghi patimenti. Nondimeno, quando la signora le fece posare il mantello ed il cappuccio, e le due bambine chiamate dalla stanza vicina vennero intorno ad essa, chiedendole un bacio, la forza che Letizia faceva a se stessa l'abbandonò, ed alcune lagrime le caddero dagli occhi.

— Via, fatevi animo, mia compatriotta, disse la giovane signora con bontà. Vedrete che vi faremo felice anche qui, e forse vi troveremo un marito in un bravo carceriere che abbia danari; al re Giacomo sta a cuore che i suoi sudditi scozzesi si trovino bene nella bella Inghilterra.

E la signora, persuasa che promettendo alla forestiera un matrimonio e ricchezze, le prometteva il bene principale della vita, si allontanò:

Quella notte Letizia non vide brillare le stelle sul limpido Cam, nè sul vecchio giardino, ove da bambina aveva saltellato tante volte, e ove in seguito aveva passeggiato solitaria e paziente colla memoria di quella tremenda notte, memoria che le aveva fatto dimenticare tutto, e ove per sedici anni aveva portato il peso del suo dolore. Sedici anni! Era scorso tanto tempo dacchè Patrizio Ruthvens era scomparso, e d'allora in poi non si era scoperto più nulla sul conto suo. Essa aveva adoperato tutta la sua energia, aveva esaurito ogni progetto, almeno quelli che poteva mettere in opera senza metter a rischio di pericoli suo padre, e senza abbandonarlo in quella vecchia età, ma tutto invano per lo scopo di scoprire qualche cosa intorno al destino del suo amante. Tutto su ciò era mistero; nè le era stato possibile sapere se egli languisse tuttora in prigione o se fosse divenuto libero per mezzo della fuga o della morte: l'unica certezza di Letizia si era che sul pubblico patibolo Patrizio non era salito, perchè altrimenti essa lo avrebbe saputo.

E così pregando per esso giorno e notte e amandolo sempre, quella donna fedele avea vissuto tutto quel tempo. I giorni e gli anni della sua giovinezza erano scorsi per lei, come le onde di un fiume, senza gioia, senza speranza, perchè nessuna luce d'amore li aveva illuminati. Essa non curava nè temeva il loro corso giornaliero.

Aveva veduto i giovani e le fanciulle dell'età sua allontanarsi nel turbine della vita, sposarsi e raccogliersi intorno la terza generazione, mentre essa rimaneva sempre la stessa. Ebbe giovani che l'amarono, perchè quando il dolore viene nella giovinezza e non la uccide, talvolta lascia dietro a sè un tenero incanto che non è la bellezza e che rendeva Letizia attraente. Alcune donne, anche donne

« il tempo perduto nel fare questo invito
« sia redento colla sollecitudine nel promulgarlo, e più ancora colla generosità nel
« corrispondervi, ecc.

Ogni osservazione sarebbe soverchia; ci limitiamo soltanto a segnalare al pubblico questa circolare più degna di un sensale che di un vescovo, perchè al di qua del confine posticcio che ci divide dal Mantovano si giudichi delle insidie che si tendono alle nostre aspirazioni.

Il *Morning Post* del 25 si occupa nel suo primo articolo della lettera del papa al vescovo d'Orleans. È una critica severa, della quale segnaliamo i seguenti passi:

Il sommo pontefice sottolinea la rettorica invettiva del libello orleanese, e si pavoneggia in faccia all'imperatore. Dire che questo è il colmo dell'imbecillità è definire imperfettamente una condotta, la quale è più fanciullesca che colpevole; e, pur commiserando la condizione del papa, il governo imperiale deve sentire che gli interessi del cattolicismo domandano ad alta voce una pronta soluzione delle questioni relative all'amministrazione futura degli affari della Chiesa.

È questa una questione di grande e crescente importanza. La responsabilità che gravita sul governo della Chiesa di Roma, considerata anco solo sotto l'aspetto spirituale, non può essere punto esagerata. Ma le considerazioni politiche sono quasi importanti del pari. Nessuna nazione può vivere senza una Chiesa. L'esperimento venne fatto e andò a vuoto. La società poggia da per tutto su lo stesso fondamento morale. Non ci può essere progresso, nè sicurezza, nè civiltà se non su questa base. La questione papale, come la si chiama, non è una questione di controversia teologica. I protestanti possono dissentire dalle dottrine della Chiesa romana; ma, come cristiani, devono riconoscere la necessità di mantenere una Chiesa che è per molti paesi la Chiesa nazionale, la Chiesa della maggioranza del popolo, e per conseguenza il migliore sostegno dello Stato. Ma appunto perchè la Chiesa di Roma non può essere ignorata, è indispensabile provvedere al suo governo; e nessun governo ecclesiastico e civile che si renda immeritevole della stima pubblica, risponde più al fine di tutti i governi. Un governo temporale può, in date condizioni, ottennere l'obbedienza, con la forza, quando abbia cessato di meritare la stima pubblica; ma un governo spirituale non può essere tenuto in piedi dalle armi della carne. La questione pertanto, come fu posta dall'imperatore dei francesi, concerne immediatamente gl'interessi del cattolicismo. [illegible] ma anche il governo della Chiesa, quello che ha bisogno di riforma. Se gli Stati della Chiesa fossero stati proprietà privata, si sarebbero abbandonati da lungo tempo, non francando la spesa di ulteriore contestazione. Si sagrificano invece gl'interessi del cattolicismo in uno sforzo sciagurato per conservare il possesso di alcune povere città e il dominio su le poche migliaia di abitanti malcontenti. Tutto quello che Roma è pel cattolicismo potrebbe essere conservato mediante una riconciliazione con l'Italia; ma sembra invece che il papa sia il principale, se non unico, ostacolo all'attuazione di questa idea prudente ed equa.

In una questione così evidente, potrebbe convenire ai governi di Francia e d'Italia di limitarsi a prendere nota dell'ostinazione del pontefice, e in tale posizione sentirsi in diritto di ritenerlo responsabile di ogni conseguenza qualsiasi. Se non che il giorno fissato per l'esecuzione della convenzione di settembre è lontano abbastanza perchè il papa possa abbandonarsi agli atti più insultanti. Appunto quella lettera del vescovo d'Orleans mostra come quel rimasuglio di potere che sopravvive alla politica suicida del pontefice regnante possa essere abusato, ove se ne riconosca l'autorità. Ma c'è motivo di credere che questa non è riconosciuta punto, ma soltanto tollerata. Certo i cattolici non vorranno confessare apertamente la speranza nudrita da molti di loro, che nell'andamento naturale delle cose la piena degli avvenimenti può tendere ad entrare in un altro canale. Ma essi confessano, in fatto se non in parole, che l'unità della loro Chiesa andrebbe perduta se si perdurasse nell'attuale ascendente del partito ultramontano; e dev'essere chiaro ai loro occhi, massime in Francia, che gli ultramontani si tengono in piedi per la dissensione incoraggiata e promossa anzi dal papa. Non è duopo di una previdenza straordinaria per vedere sin d'ora il resultato a cui una tale corrente d'idee deve alla fine condurre le menti ragionevoli. Il destino del papato sia pur determinato in Vaticano; ma le potenze che presiederanno alle deliberazioni hanno già pronunciato la loro decisione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *24 marzo*. — I soldati francesi si occupano in dar la caccia ai briganti che infestano la montagna di Norma a cavaliere di Frosinone, le campagne di Pofi, di Casamari, Bauco e circostanze. Dall'altra parte i soldati italiani o più compatti o più pratici de' luoghi impediscono efficacemente ai malandrini di spargersi per le provincie degli Abruzzi, e sono tanto d'accordo coi francesi che entrano pure nel territorio romano e vi possono penetrare anche di molto se il bisogno lo domanda. Di qua peraltro i briganti si sbandano a poco a poco e vengono infino a Roma per venerare le basiliche maggiori e lucrare le indulgenze del giubileo.

Il tempo, continuamente piovoso, gli ha favoriti; giacchè i francesi gli avrebbero stretti e battuti; al quale scopo si erano messi in marcia con quattro cannoni da montagna. Nondimeno potranno ancora far qualche cosa, giacchè il grosso de' masnadieri sta tuttavia ne' boschi e ne' monti, e guai a chi capita loro fra le mani! Il loro odio contro i francesi li consiglia ad azioni scelleratissime. A Castro di Pofi presero un sergente e lo fucilarono alle spalle, e in altri luoghi si dice che abbiano commesso brutalità da inorridire a danno pure dei francesi. Un guardiano di mandre, che ora sta a Roma dal suo padrone, fu preso in una tenuta e tassato di duemila scudi che il padrone pagò subito per salvargli la vita. Inoltre vollero da lui alcune libbre di polvere da fucile, e venti paia di calzoni (cioce) coi correggini. Si fecero promettere che ogni mattina avrebbe dato sei o sette litri di latte, se andasse a prenderlo nella capanna anche un uomo *solo*. Il guardiano promise tutto per aver salva la vita. Racconta essere stato due giorni e due notti fra briganti per aspettare il riscatto, e aver dovuto fare da brigante; perchè gli furono date armi, e con esse li seguì nelle corse e nelle invasioni delle capanne de' pastori per prendere formaggi e pecore delle quali si cibano. In certe ore di ozio si ricoverano in qualche spelonca e giuocano alle carte mettendo alla posta pugni d'oro. Il brigante provvisorio che non avendo denaro allato lo ebbe in dono dalla generosità di un caporale per confidarlo alla sorte, la quale gli disse tanto bene che ne guadagnò un buon gruzzolo. Ma venuto il tempo della libertà, i suoi compagni gli nettarono le tasche e ripresero la roba loro. Narra che sono tanto accesi d'ira contro i francesi che fucilarono non ha molto un loro compagno, che giurano di far Roma e toma, e minacciano perfino l'Impero francese e l'imperatore. Ricevuto che ebbero il prezzo del riscatto rilasciarono una ricevuta in questo tenore: « A nome di S. M. Francesco II re delle Due Sicilie, che D. G., ho ricevuto scudi 2000 dal signor N. Questo buono sarà consegnato al governo di Napoli appena Francesco II tornerà sul trono. » Ad un altro di Terentino preso in campagna, è gravato di novemila scudi che parimenti dovè pagare, glie ne fu fatta la ricevuta simile.

Caetani duca di Caserta, ha chiesto e ottenuto dal generale francese il permesso di portar armi per tutti i suoi contadini di Caserta e di Cisterna. Ma servono poco le armi, quando viene assalito un casale guardato da poche persone, e in mezzo ad un'erema campagna. La meglio è dar tutto quello che domandano, essendo impossibile resistere stando sparpagliati. I pecorai e i mandriani sono alla discrezione di questi perversi che commettono tante ribalderie invocando il nome della Madonna e di Francesco II. Se vi si ricorda, sarà un mese o in quel torno, io vi dissi che in quelle montagne e nei vicini villaggi non si erano veduti mai tanti briganti insieme. Nè il governo pontificio, nè i suoi gendarmi se ne davano pensiero: i francesi se ne davano poco, essendo che andrebbero più volontieri ad urtare un esercito, che arrampicarsi per greppi e montagne per seguire dieci briganti. Insomma tutti vedevano che s'ingrossavano aspettando primavera, ma nessuno se ne dava briga, e così col non risolvere a tempo si procacciano fatiche e rischi mortali. Il brigantaggio che è sparito da per tutto, rimane vigoroso nelle provincie romane o nelle italiane finitime; e questo è segno certo che l'origine sua sta nel governo pontificio, in questo governo che reggendosi sulle grucce non sa provvedere nè alla salute sua, nè a quella di altrui, e pretende all'egemonia universale. Quando questo governo sarà morto, beate alle generazioni. Ieri la spettacolosa accademia data nella gran sala del Campidoglio produsse all'obolo di Pietro novemila scudi. Il biglietto d'ingresso costava due scudi e mezzo, e ne comprarono a fasci gli ex-reali di Napoli, le ambasciate austriaca e spagnuola, i cardinali di S. Chiesa, i monasteri de' frati e delle vergini, i seminari e gl'illustri personaggi stranieri che dimorano fra noi per far vezzi al papa. Per questo avvenne di vedere nelle sale pochissime persone, appena seicento, e tuttavia l'entrata grassa. Qui l'enimma lo sa spiegare ognuno; fuori sarebbero maravigliati quei che leggeranno i diari clericali, se chi conosce le consuetudini di Roma non dicesse il vero.

Per l'acquisto del santo giubileo cominciano le processioni di penitenza col sacco e senza. Le confraternite vanno secondo loro costume, gli altri così alla meglio, per rispondere agli obblighi. E se per caso strano vi fosse alcuno che non amasse le penitenze facendone già troppe col sopportare in pace il governo del papa re, i ministri e i capi di tutti gli uffici hanno comandato ai loro soggetti di andare uniti processionalmente a visitare le basiliche maggiori. Le cure che si pigliano i nostri governanti anche per la salute delle anime nostre, fanno proprio tenerezza, edificano e muovono le lagrime anche ai travertini.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Dall'egregio nostro amico, prof. cav. Clementi, riceviamo la seguente lettera, a cui faremo seguire due parole di risposta:

« Caro Dina!

« È da molti anni che mi occupo della pubblica istruzione in non pochi stabilimenti ed in isvariate provincie italiane. Procurai dovunque por mente al modo con cui si conducono gli studi, notando il buono ed il cattivo delle diverse istituzioni. Subito dopo la pubblicazione della legge 13 novembre 1859 scrissi una Memoria in cui raccomandava la buona interpretazione della legge stessa, e procurava dimostrare come la miglior legge del mondo, segnatamente nella istruzione, possa essere delusa e rovinata da regolamenti e programmi come quelli che da tanto tempo intisichirono, anzi uccisero l'insegnamento prima nel Piemonte e poi in tutta Italia.

« Sul vostro reputato giornale lessi oggi un articoletto di fondo intitolato *Le Università germaniche*, e lessi altre volte scritti dell'onorevole Redazione e di uomini distintissimi per sapere e per zelo. — In generale predominano in quei scritti due irremovibili idee: quella della imitazione delle Università germaniche e quella del rigore e della moltiplicità degli esami. — Io sono nemico acerrimo dell'una e dell'altra. — Dopo quattro o cinque anni che trascorsero dalla pubblicazione della succitata legge Casati, e dopo tutte le modificazioni e provvedimenti che vi si fecero succedere, buoni, men buoni e pessimi, parmi aver potuto radunare tale esperienza e tali fatti, da farmi animo adesso a pubblicare una secondo Memoria che faccia seguito alla prima, e spero anzi che voi vorrete renderne conto nel vostro periodico.

« Ora, contro questo smisurato prurito di germanismo in particolare e più generalmente di oltralpismo, e contro l'interminabile smania di moltiplicare e materializzare gli esami, permettetemi dirvi pochissime parole, perchè non me ne sto proprio più entro la pelle.

« L'Italia non è una nazione che nasca oggi o sorta oggi dallo stato di selvatichezza. Essa ha una grandiosa storia e glorie scientifiche e letterarie. Essa ha le sue tradizioni e le sue spiegate tendenze che le hanno già dato e le danno ancora un carattere tutto suo proprio. Essa ebbe Università antichissime ed illustri, e quelle di Padova, Pavia, Bologna, Modena, Napoli, ecc., hanno fasti a quelli di verun'altra secondi. Di qual cosa abbisogniamo noi adunque dopo il decadimento delle stesse, se così piaccia chiamarlo, per effetto della lunga schiavitù? Soltanto d'introdurre in esse qualche nuovo e sodo ramo d'insegnamento teorico che sia sorto nel progresso delle scienze e delle lettere, e più di tutto gl'insegnamenti applicativi e le stesse applicazioni negl'istituti ove convengano. Ed ecco tutto! Se non si volesse aggiungere meno ingerenza dell'amministrazione e più libertà e reverenza a tutti gl'insegnanti che facciano il loro dovere. Ma di ciò parleremo a suo tempo.

« L'ossatura dell'insegnamento universitario, la minuta ripartizione dello stesso, il numero delle cattedre, ecc., ecc., guai a noi se lo copiamo dalle altre nazioni e peggio ancora dalla Germania tutta diversa nel sentire, nel vedere, nel desiderare e nel fare da quello che siamo noi.

« Nell'Università di Eidelberga vi sono, come racconta il vostro giornale, 233 insegnamenti, i quali fra i pazientissimi, perseveranti, ordinati anzi sagomati tedeschi (nè credo offenderli perchè tali sono) ponno procedere e soddisfare le meticolosità di parziali elucubrazioni. Fra noi simili stabilimenti diverrebbero null'altro che dannosi sciami di confusione, perchè gl'italiani sono più sintetici che analitici; in conclusione abbracciano più volontieri e con maggior profitto un largo studio complessivo che non un solo dei mille rami in cui esso si suddivida per dedicarvi la vita.

« Noi non approviamo fra noi i *privat-docenten*, o meglio diremo ne abbiamo per noi un miglior tipo, che sono gli assistenti, quali creavansi prima del 1848 nelle Università di Padova e di Pavia per non dir d'altre. Erano allievi sceltissimi, mitemente retribuiti dal governo per breve periodo, che stavano a lato del professore, che lo supplivano, che ripetevano agli studenti la lezione con esperienze e dimostrazioni d'oggetti, che studiavano, pubblicavano e diventavano il più delle volte bravi e talora più che illustri professori.

« Nel vostro articolo di ieri apprezzammo l'importanza che date agli studi secondari ed all'esame di *maturità*, egregio vocabolo che significa un tesoro, e che spiegheremo a suo tempo; apprezziamo pure il giusto valore che date all'influenza della autorità provinciali sugli studi secondarii, e finalmente l'idea, che noi pure da tempo coltiviamo, non solo di avere poche Università e provvedute di ogni mezzo, ma anche Facoltà isolate.

« Troppo ci dilungammo a paragone dello spazio che nel vostro giornale possiate cortesemente concederci, e però intorno alla insufficenza e danno della presente tempestà di esami altro non diremo per ora, che nulla giova il loro eccedere per gli scolari; che i verbali per i concorsi alle cattedre, tornano ad umiliazione dell'addottrinato aspirante e ad inammissibile vanità dell'esaminatore; che tutti insieme fanno consumare un tempo prezioso agli insegnanti, ed in generale a tutti gli esaminatori, conturbando, interrompendo e rovinando i loro studi e le utili produzioni che da essi attende la patria e la civiltà, poco a poco riducendoli in altrettanti meccanismi annoiati fra la noia. In fine che piuttosto di adottare forma materialissimo e numero di esami quali si fanno, e tanto peggio quali si vorrebbero da taluni, noi crederemmo assai più utile e giusto lo abolirli intieramente come la pena di morte, e mettere gli studenti in quella stessa libertà che godono le altre classi di cittadini nello apprendere più o men bene qualunque arte o mestiere. Tale asserto farà probabilmente inarcare le ciglia a qualcuno; ma noi non dubbitiamo poter rendere fra pochi giorni evidente il dilemma.

« Credetemi sempre vostro affezionatissimo.

« G. Clementi. »

Torino, 26 marzo 1865.

Il professore Clementi dice di belle e buone cose, con tanto maggior autorità, che parla per lunga esperienza.

Tuttavia noi persistiamo nelle idee, che abbiamo espresse, così rispetto alle Università, come rispetto all'insegnamento secondario.

Adducendo l'esempio delle Università tedesche, noi non abbiamo però preteso che in Italia si seguisse servilmente l'ordinamento di que' fiorenti istituti. Il genio e le tradizioni delle nazioni debbono essere rispettati. Ma l'esempio vale a mostrare come in Germania, nel paese dove lo spirito è più libero nell'ordine intellettuale, le Università corrispondano meglio che in Italia a' bisogni della moderna civiltà. Dove ogni ramo di scienza è meglio coltivato? Dove l'amore allo studio ha più vivo incitamento?

Da noi si crede generalmente che le Università tedesche non si occupino che di esegesi biblica, di critica storica, di filologia e di filosofia. Non vi ha dubbio che queste Facoltà vi sono in fiore più che negli altri Stati; ma non per ciò vi sono trascurate le scienze esatte e di applicazione.

Che una nazione abbia genio più sintetico che analitico o viceversa, ciò non fa che la divisione del lavoro non sia diventata una necessità anche per le scienze esatte e sperimentali. I progressi tanto mirabili a' nostri tempi della chimica e della fisica, non provengono da altro.

Quanto all'insegnamento secondario, il nostro amico, parlando degli esami, parla per esperienza. Compiangiamo gli esaminatori de' tormenti a cui sono esposti, ma noi saremmo abbastanza crudeli da non liberarneli. Gli esami, e rigorosi, sono indispensabili. Così lo capissero tutti; chè nelle Università i professori non si vedrebbero costretti a far de' corsi elementari, per adattarsi all'intelligenza de' troppo giovani studenti.

Ed ora che abbiamo fatte le debite eccezioni e riserve, mandiamo un saluto affettuoso al professore Clementi, poichè le nostre divergenze non alterano menomamente la nostra amicizia.

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente viennese del *Times*, del 21, scrive che a Vienna il barone Kübeck, presidente della Confederazione *germanica*, e il conte Blome, ministro dell'Austria presso la Corte di Baviera, discussero col conte Mensdorff la questione dei ducati. Nessuna mozione offensiva per la Prussia sarà presentata a Francoforte. — Baviera e Sassonia volevano proporre una dichiarazione formale in favore del duca di Augustenburgo; ma dovettero abbandonarne l'idea, pel mancato appoggio di Annover, Vürtemberg, Assia-Cassel e Baden.

L'altro progetto, che l'Austria cedesse i suoi diritti sui ducati all'Argustenburgo, non piacque alla maggioranza dei sovrani tedeschi, che credono la Prussia non poter raggiungere il suo scopo finchè l'Austria è compartecipe nel possesso dei ducati. Sebbene l'Austria non sia disposta a battersi pe' suoi diritti nei ducati, farà di tutto per impedire i disegni della Prussia, eccetto che questa potenza non cambi modo di agire. Il corrispondente dice essere assicurato che l'Austria non fa opposizione alla Prussia se non per ottenere dal suo rapace alleato un *quid pro quo*. Dopo una lunga e seria discussione fra i rappresentanti della Baviera, Sassonia ed altri Stati germanici, fu stabilito che si dovesse richiedere che l'Austria e la Prussia facciano conoscere alla Confederazione i loro intendimenti rispetto ai ducati. Il signor Halbhuber, nuovo commissario austriaco nei ducati, è più energico del suo predecessore, e dicesi che contrasti i disegni della *prussianizzazione* dei ducati, con grande molestia del suo collega, il signor di Zedlitz. Il corrispondente aggiunge aver saputo da un membro del Corpo diplomatico, che Russia, Francia e Inghilterra non veggono di buon occhio la politica prussiana da che la Prussia è su la via di ottenere il possesso di tutti i paesi fra il Königsan e il Meno.

Il *Pays*, del 26, pubblica il testo della proposta che la Sassonia e la Baviera intendono fare alla Dieta di Francoforte sulla questione dei ducati. Lo riproduciamo, lasciandone la risponsabilità al *Pays*, che dice di averlo ricevuto da buona fonte:

---

buonissime, possono amare due, tre volte ed anche più, ma è un amore particolare ad esse, leggiero e spensierato. Altre invece occupano di un solo amore tutta l'anima loro, e non rimane più nulla da concedere ad un altro. Letizia era una di queste donne.

Suo padre rimase per molti anni oppresso dagli acciacchi e dalla debolezza del corpo, fino ad un'età assai avanzata. Essa lo accudì con affetto istancabile finchè egli morì; allora quando nessun legame di parentela le era rimasto nel mondo, nessun dovere da compiere, nessuno da amare e nessuno da obbedire, si risolvette a fare quello che da tanto tempo aveva progettato con un'intensa e perseverante volontà, cui poche donne hanno, ma che nessun essere umano ha, tranne una donna.

Quella risoluzione, una volta meditata, fu condotta con assennatezza ed incontrò parecchi ostacoli che, per quanto fossero formidabili, caddero avanti alla forza del grande amore di lei, cosicchè infine Letizia si trovò abitatrice della Torre di Londra. Se Patrizio Ruthvens era detenuto là dentro e vivo ancora, essa certamente avrebbe finito per scoprirlo. Non poteva formare altri disegni nel dubbio in cui si trovava dell'esistenza del prigioniero; ma mentre sedeva nel silenzio della notte, a pochi metri forse dal luogo ove, vivente egli, aveva consumato tanti dolorosi giorni, e ove se fosse morto, il suo spirito aveva abbandonato il suo corpo, la prese un convincimento che sovente invade coloro che hanno una missione eguale alla sua.

— Egli non è morto, mormorò Letizia, altrimenti sarebbe venuto a trovarmi; egli sapeva bene che non avrei avuto timore di lui. No, egli è tuttora vivente, e se è vivo, io lo troverò e lo salverò.

Così, pregando per Patrizio colle labbra impallidite della donna, come aveva pregato la fanciulla sedici anni prima, Letizia si addormentò.

Era cosa assai pericolosa per gli abitanti liberi della Torre, domandare troppi ragguagli intorno ai prigionieri. I giorni di Guy Fawhes e di sir Tommaso Overbury non erano tanto lontani perchè coloro che prendevano interesse ai nemici del re Giacomo non sapessero che era più savio partito tacere e non guardare. Letizia Calderwood abitava già da varie settimane le mura ove forse giaceva derelitto il suo amante, e tuttavia non aveva mai sentito nè pronunziato il nome di Patrizio Ruthvens.

Passava tutto il suo tempo colle bambine del governatore, le quali, allegre creaturine, si divertivano e saltellavano intorno alle celle ove era nascosta la miseria e la disperazione. Talvolta parlavano dei *prigionieri* con inconscia leggerezza, come se fossero animali o esseri inanimati. Povere fanciulline! Come potevano esse comprendere il terribile significato di quella parola!

— Avete mai veduto i *prigionieri*, Letizia si arrischiò un giorno a chiedere loro.

— Oh sì! alcuni hanno il permesso di passeggiare sulla cima della Torre, e noi gli vediamo di quaggiù. Siamo in buone relazioni con uno o due di essi, nostro padre ce ne ha dato il permesso.

— Come si chiamano essi, mia cara bambina? Se la fanciullina avesse potuto conoscere quale stretta al cuore provò Letizia nel pronunziare quella semplice domanda!

— Noi non li chiamiamo mai: essi sono solamente prigionieri; io credo che sono qui da moltissimi anni. Uno di essi vive là nella Torre di Beauchamp; egli scrive sempre, e quando andiamo a vederlo, perchè gli piace vederci, non fa altro che *puff! puff!* E l'allegra ragazza si pose in bocca il suo dito imitando con perfezione un fumatore.

— Mabel, disse la sorella maggiore, non dovete burlarvi di lui, perchè nostro padre dice che è un uomo buonissimo, e che il re non è molto in collera con esso, come non è in collera neppure con quello che è racchiuso nella Torre di Bell. Voi lo vedrete, signora Letizia, egli è il mio prediletto, perchè è tanto gentile. Dicono che cammina sui piombi tra la sua stanza e la Torre di Beauchamp, ogni notte, per osservare le stelle; e si diverte con noi, e ci prega di portargli molti fiori, dai quali estrae medicamenti maravigliosi. Egli curò Mabel della tosse, e il papà della febbre, e.....

— Zitto, Grazia; la signora Letizia è stanca pelle vostre chiacchere; vedete com'è pallida!

— No, no continuate, mie dilette, parlate quanto vi piace, disse Letizia, e facendosi animo procurò di sapere da esse l'aspetto del prigioniero.

Le ragazze dissero che era un uomo piccolo, curvo, vecchio, perchè i suoi capelli erano interamente grigi, tranne alcune ciocche sul didietro del capo che erano del colore di quelli di Grazia. Letizia, che aveva sulle ginocchia quella bambina, aveva sovente in segreto baciato quei biondi ricci; essa ora li ribaciò con maggior tenerezza. Però poteva egli essere Patrizio.... tanto mutato? La cosa pareva appena possibile.

La prima volta che le ragazzine andarono a vedere il prigioniero, essa si nascose ove, dal disotto, poteva osservare i piombi sui quali egli era solito passeggiare. Infatti comparve colà la figura di un uomo, che si moveva col passo incerto, pesante, dovuto alla lunga prigionia. Ma era possibile che la giovinezza di Patrizio fosse stata distrutta in modo da dargli quell'aspetto compassionevole? Egli venne e si appoggiò al parapetto o limiti della sua ristretta passeggiata. In distanza non si potevano scorgere bene i lineamenti, ma qualche cosa nel modo come cadevano i capelli rammentò Patrizio a Letizia. Essa mandò quasi un grido per farsi riconoscere, ma lo soppresse, si tirò indietro e pianse. Il suo nome.... se potesse sapere soltanto il nome di quel prigioniero! Ma intorno a quello eravi un gran mistero. Le bimbe le dissero che non aveva alcun nome, perchè era da tanti anni nella Torre. Grazia soggiunse che una volta essa glielo aveva domandato, e ch'egli aveva risposto di averlo quasi dimenticato. Ahimè; povera creatura!

Un giorno Letizia, spinta da una forte speranza, pose sul vestito di Grazia un piccolo ornamento che ella era solita portare nella fanciullezza; quel gioiello era stato rotto, e l'accomodatura inesperta del giovane Patrizio si vedeva ancora su quello. Se quell'uomo era Patrizio, la vista di quell'oggetto avrebbe richiamato alla sua memoria indebolita i giorni della gioventù.

Grazia disse che il prigioniero osservò, e toccò lo spillone, che lo aveva trovato bello, che gli pareva di averne veduto una volta uno simile a quello, ma che non avrebbe potuto dire in qual luogo, e poi che aveva ripreso il suo fare taciturno, e non aveva più detto nulla.

La speranza di Letizia svanì, ma visse però aspettando qualche altra occasione per conoscere quel prigioniero, ed ogni giorno lo guardava da lungi cogli occhi pieni di lagrime, perchè, se egli non era Patrizio, aveva però sofferto lo stesso destino di Patrizio.

(Continua)

Piaccia all'alta assemblea federale d'invitare i governi d'Austria e di Prussia a fare, più presto che sarà possibile, alla Dieta, delle comunicazioni sulle trattative intavolate fra i due governi riguardo al regolamento definitivo della situazione dei ducati d'Holstein e di Lauenburgo, affinchè l'alta assemblea, nell'interesse dell'indipendenza de' suddetti territori ed in quello de' diritti della Confederazione germanica, sia tosto messa in grado di ammettere di nuovo alle sue deliberazioni il voto dell'Holstein e del Lauenburgo, stato sospeso con decisione federale del 28 novembre 1863.

È assai dubbio che una proposta in questi termini valga a far progredire d'un passo verso la soluzione la questione de' ducati.

La Prussia ha permesso l'incorporazione degli abitanti dello Slesvig-Holstein nel suo esercito.

Scrivono all'agenzia Havas che il governo austriaco ha ordinato al signor di Halbhuber, commissario imperiale nei ducati, di indirizzargli immediatamente una relazione su questo argomento, ed all'uopo di protestare contro quel provvedimento.

Lettere da Varsavia, in data del 19 marzo, recano che si aspettava colà da un momento all'altro la pubblicazione di un ukase imperiale, che ordinerebbe la secolarizzazione dei conventi. La parte più importante di questo documento sarà probabilmente quella che convertirà in pensioni fisse e molto modiche tutte le rendite ordinarie e straordinarie del clero.

Le pensioni saranno di tre categorie: di 400, di 500 e di 600 rubli; tutte le altre rendite straordinarie verranno soppresse. I religiosi de' conventi aboliti non saranno ammessi alle funzioni d'istitutori nelle scuole primarie, e non riceveranno che una pensione annua di 150 rubli, vale a dire, meno di ciò che costa il mantenimento d'un semplice soldato russo.

Il *Monde* risponde alle smentite del *Constitutionnel*, riguardo al colloquio del signor di Sartiges col papa, pubblicando un estratto d'una corrispondenza da Roma, indirizzata all'*Union de l'Ouest*, nella quale si confermano le cose dette dal *Monde* su quel colloquio, e si aggiunge che il signor di Sartiges per poter ottenere un'udienza dal papa, l'ha dovuto chieder, per mezzo di monsignor Berardi, non come ambasciatore di Francia, ma come un semplice fedele che avesse da impetrare grazie spirituali. Vedremo se il *Constitutionnel* rinnoverà le sue smentite.

Si legge nella *Patrie* del 26:

Recentemente il signor Drouyn de Lhuys ha richiamata l'attenzione dei governi italiano, belga e svizzero sul fatto che, in seguito ai provvedimenti presi da questi tre governi, come pure dalla Francia, per proteggere la moneta spicciola contro l'esportazione e la rifondita, l'identità del sistema monetario decimale, proprio dei quattro paesi, è stata alterata; è adunque divenuto necessario, per prevenire difficoltà fra le popolazioni del confine, di regolare in modo uniforme, per mezzo di una convenzione diplomatica, la fabbricazione e la circolazione delle monete frazionarie, in ciascuno degli Stati interessati. Il nostro ministro degli affari esteri ha proposto, per conseguenza, che si riunisca a Parigi una conferenza composta di commissari nominati da ciascuno dei quattro Stati, e incaricata di preparare le basi d'una convenzione diplomatica.

Siamo informati che già la Svizzera ha accettata questa proposta e che il Consiglio federale ha date al suo commissario le seguenti istruzioni: 1° mantenere l'integrità del sistema monetario attuale della Confederazione elvetica come pure la quotità del titolo adottato nel 1860 pel conio delle monete frazionarie del pezzo di 5 franchi; 2° per ciò che concerne la quantità delle monete frazionarie, il conio delle quali sarebbe a carico di ciascuno dei paesi contraenti, determinare questa quantità secondo i bisogni delle transazioni interne.

La *Correspondencia* di Madrid scrive che l'ammiraglio spagnuolo Pareja ha chiesto al governo peruviano la destituzione, il processo e la punizione delle autorità di Callao, a cagione della loro indifferenza, nel momento in cui si maltrattavano i marinai spagnuoli. Nel tumulto anche il console di Francia è stato colpito da una pietra, ma non ha potuto ottenere dalle autorità peruviane che fosse arrestato colui che l'aveva lanciata.

Scrivono da Caracas, in data del 24 febbraio che il generale Falcon è stato eletto per quattro anni presidente della repubblica di Venezuela.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 25 *marzo*. — Le notizie relative alla questione austro-prussiana dei ducati, ci giungono più spiacevoli che mai. Pare che il signor di Bismark sia sulle furie perchè l'Austria, stanca di lasciarsi pigliare a gabbo da lui, ha nettamente e categoricamente dichiarato di essere, non meno della Prussia, padrona del territorio conquistato nei ducati, e che non intende punto di cederle i proprii diritti. Se la Prussia si ostina e non vuol venire ad un accordo amichevole, sarà il caso di rinnovare il giudizio di Salomone e di dividere il territorio ch'è cagione del litigio; la Prussia, per esempio, conservi lo Slesvig e l'Austria l'Holstein e il Lauenburg. Ma fin d'ora l'Austria dichiara che se propone questa transazione, a suo avviso deplorabile, non lo fa per sentimento di cupidigia (come la Prussia) e per aver la sua parte del bottino, giacchè essa non prenderebbe quelle due provincie per farne dono immediatamente al duca d'Augustenburgo.

Ecco a qual punto sono le cose e, come vedete, si è più lontani che mai dallo intendersi.

Voi conoscete già il processo e la condanna dell'autore dei *Propos de Labiénus*, il qual libro fu anche cagione che venissero espulsi dal collegio di Luigi il Grande molti allievi che avevano copiato quell'opuscolo. Il signor Rogeard, contumace, è stato condannato al *maximum*, a cinque anni, e il suo tipografo, signor Lainé, a un mese; tutti e due del pari a 500 fr. di multa. Il sig. Rogeard è sempre a Bruselle.

Ecco alcune cifre curiose estratte da documenti ufficiali e relative al bilancio della città di Parigi nel 1863.

Nel corso di quest'anno il dazio di Parigi ha prodotto l'egregia somma di 82,646,175 franchi e 45 cent., vent'anni or sono non produceva che 32 milioni; la popolazione era, a dir vero, minore della metà, ma raddoppiandola non si giungerebbe che alla somma di 64 milioni.

Ripartito per capi, il dazio costa circa 50 franchi per ogni parigino e dai 200 ai 250 franchi ad ogni famiglia composta di un numero ordinario di persone. Si può aggiungere al prodotto del dazio 83,901 franchi per iscorte di merci, 140,730 franchi per multe, sequestri ecc., ed inoltre 1,723,561 franchi provenienti dalla tassa di due centesimi per ogni metro cubo di gaz consumato, che vien pagata dalla Compagnia parigina del gaz in luogo dei diritti di dazio.

È adunque una rendita totale di 87 milioni e mezzo, prodotta direttamente o indirettamente dal dazio.

I centesimi comunali non hanno prodotto che 2,901,928 franchi. Le altre rendite delle città consistono in 7 milioni e mezzo di tassa sulle vendite all'ingrosso nei mercati e di diritti di locazione de' posti per le vendite, 10,70,232 franchi per i pesi e le misure pubbliche; 514,324 franchi per i diritti di passaggio; 4,913,392 franchi dagli stabilimenti idraulici; 2,262,447 franchi dei macelli; 432,298 franchi dai depositi di liquidi.

Col prodotto delle locazioni sopra e sotto la via pubblica e delle proprietà comunali si giunge ad una somma totale di 123,598,080 franchi che rappresentano l'ammontare delle rendite ordinarie nel 1863.

Nel 1847 queste rendite stesse non oltrepassavano 43 milioni.

Se volete gettare uno sguardo sull'articolo delle spese, eccovi delle cifre non meno interessanti:

Il dazio costa 7,493,036 franchi; la via pubblica e gli scavi 15,293,696 franchi; le passeggiate e piantagioni 2,587,460 franchi; la prefettura 1,918,375 franchi; le 20 *mairies* 1,062,884 franchi; le feste e cerimonie pubbliche 748,440. La prefettura di polizia ha ricevuto dalla città di Parigi 12,066,070 franchi.

Riassumendo, risulta dalle cifre di questo bilancio che mentre il Belgio riceve e spende un po' più di 150 milioni e l'Olanda circa 200 milioni, la città di Parigi ha avuto essa sola più di 200 milioni di spese. Vi sarebbero molte considerazioni da fare su questa argomento.

Solamente due o tre giorni or sono venne sottoscritto il trattato di commercio tra la Francia e la svizzera. Pare che già otto volte fossero stati proposti dei progetti di trattati, che poi per diverse regioni si dovettero abbandonare.

Mi si dice che il signor Alessandro Dumas padre ha una questione d'onore con un colonnello de' zuavi che gli ha dato una smentita relativamente ad una serenata che Alessandro Dumas pretendeva gli fosse stata data della musica del reggimento comandato dal colonnello stesso.

Il principe Napoleone ha fatto indirizizzare una petizione al Senato relativa all'istruzione obbligatoria sulla quale intende di prendere la parola in quell'occasione, non avendo potuto farlo prima.

Si continua a parlare del viaggio dell'imperatore in Algeria.

Si è fatto un altro ribasso dell'abbuonamento del *Moniteur* a un soldo. Esso è stato offerto ai *maires* per 15 franchi all'anno. I prefetti inviano da ogni parte circolari per invitare i *maires* ad abbuonarsi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 27 marzo.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta ha principio alle ore 2 1|2 pomeridiane con le formalità d'uso.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa.

Siotto-Pintor dice che i proprietari di Lombardia vedono di mal occhio le disposizioni progettate relativamente alle alluvioni, ed opina si debbano migliorarle modificandole in qualche modo.

Martinengo G. consiglia il ministero a mantenere il progetto tale quale è, dicendo che sono buone anche le disposizioni tanto combattute e che riguardano le alluvioni, poichè dove furono messe in pratica non suscitarono mai contrasti.

Castelli E. dichiara che non proporrà emendamenti al progetto di legge che si discute, perchè non vuole ritardarne l'adozione; però, trovandovi alcune mende, fa una lunga serie di osservazioni, notando i miglioramenti che a parer suo si potrebbero introdurre in molti articoli.

Parla della libertà dell'interesse, dei contratti di compra e vendita.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Domani, 28, seduta pubblica al tocco.

Gli uffizi del Senato riunitisi prima della seduta pubblica per l'esame del progetto di legge portante la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il 1865, nominarono a commissari pel medesimo i senatori Regis, Ceppi, Farina, Arnulfo e Des Ambrois.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 marzo.

Presidenza del pres. Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1|2 colle consuete operazioni preliminari.

Trezzi domanda per lettera ed ottiene un breve congedo per causa di malattia. Nella stessa lettera poi dichiara che ove anche potesse essere presente alla discussione che sta all'ordine del giorno, egli si asterrebbe dalla medesima.

Pres. comunica un telegramma ricevuto dal prefetto di Palermo, il quale partecipa alla Camera che sabbato furono resi gli estremi onori alla salma del compianto deputato Reccagni, coll'intervento di tutto il presidio sotto le armi, dei deputati presenti a Palermo, di molti ufficiali della G. N. e delle autorità civili, in mezzo ad un grandissimo concorso di cittadini.

Sprovieri presenta a favore della abolizione degli ordini religiosi una petizione del Circolo degli operai di Catania.

Rattazzi presenta una petizione del Consiglio provinciale di Alessandria, con cui si domanda che al sistema del contingente venga sostituito altro sistema nel riparto della imposta sulla ricchezza mobile.

Questa petizione viene trasmessa alla Commissione relativa.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

La parola spetta al deputato Fiorenzi per continuare il suo discorso, interrotto nella seduta di sabbato in vista dell'ora tarda.

La Camera è pressochè deserta.

Fiorenzi, dopo riassunta in brevi parole la parte del discorso da lui pronunciata nella tornata di sabato, passa a discorrere della progettata fusione di varie Società ferroviarie biasimando sopratutto i sacrifizii ai quali il governo si sobbarca a favore della compagnia delle linee romane.

L'oratore passa a parlare del progettato riordinamento delle ferrovie meridionali ch'egli vorrebbe mutato per un'infinità di considerazioni che svolge con voce troppo fievole perchè ci sia dato udire distintamente le sue parole.

Massari dichiara di non avere l'intenzione di fare sulle ferrovie del regno un viaggio a piccola velocità come fece il suo on. amico il deputato Fiorenzi. Non farà pertanto un discorso perchè non è permesso ad uomo che non abbia cognizioni speciali nell'argomento, di intrattenere di esso la Camera, e protrarne inutilmente il voto.

Egli constata con compiacenza che nessuno ha avversato la convenienza di quella parte della legge, che si riferisce all'alienazione delle linee dello Stato.

Circa alla questione particolare concernente le ferrovie romane, rettifica alcuni dati esposti dai preopinanti.

L'oratore è favorevole al progetto della Commissione nel suo complesso.

Ed in ciò è conseguente a sè stesso, perchè egli non si è mai opposto ad alcun progetto ferroviario. Egli giustifica il riordinamento proposto dalla Commissione, nell'istesso tempo che combatte le obbiezioni opposte da alcuni dei preopinanti. Domanda che si solleciti l'approvazione del progetto anche per non deludere l'aspettazione di quelle popolazioni, tante volte illuse dalle vane promesse dal governo borbonico. A questo fine non si oppone a qualche modificazione nel tracciato.

Qualche voce interrompe frequentemente l'oratore per fargli delle obbiezioni, alle quali egli si studia di replicare immediatamente, sospendendo il corso principale delle sue idee.

Pres., dopo pregati più volte gli interruttori a voler aspettare il proprio turno per parlare, si rivolge all'oratore pregandolo a non lasciarsi sviare dalle interruzioni.

Massari. Ma come si fa quando si hanno occhi ed orecchie?

Pres. Abbia la virtù di dimenticarsi di avere questi due sensi *(ilarità)*.

Massari continua il suo discorso, proponendo egli stesso alcune modificazioni al tracciato proposto dalla Commissione.

Egli conchiude osservando che non bisogna ad ogni modo volere il meglio, se si può ottenere il bene in questa materia.

Soldi vorrebbe che non si ponesse mano ad alcun mutamento, ma che rimanesse poi almeno intatto il tracciato della linea da Foggia a Napoli per Conza ed Eboli invece che per Benevento.

La seduta è levata alle ore 5 e 3|4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 28 febbraio, in forza del quale, a far tempo dal 1° del prossimo venturo mese di maggio la scuola alunni marinai di Napoli cesserà di essere amministrata dal ministero della marina, e passerà sotto quello di agricoltura, industria e commercio.

2. Un R. decreto, in data dell'11 marzo, che autorizza la *Società anonima per costruzione di fabbricati* costituita in Ancona.

3. Un R. decreto, in data del 7 marzo, che approva un avviso del Consiglio amministrativo in Napoli, emesso nella vertenza tra l'amministrazione generale delle gabelle ed i signori Massimo Nicola, ed Ismaele Brattella, col quale si emenda una decisione presa dalla sezione del Contenzioso dell'abolita Gran Corte dei conti il giorno 11 aprile dello stesso anno.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste, nella R. marina, nel R. esercito, nell'ordine giudiziario.

5. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ieri (26) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

A supplire il professore Piria, la cui salute, per disgrazia della scienza e dell'Università nostra, non può reggere ad una troppa continua fatica, venne chiamato il professore Chiappero; ed è questo un onore da lui degnamente meritato. Il nome del professore Chiappero non è nuovo nella palestra dell'insegnamento universitario.

Da più anni egli siede sulla cattedra di chimica e di farmacia presso la scuola di Veterinaria ed in altra occasione ebbe già a sostenere lo stesso incarico che gli venne in questi giorni affidato.

Amato dai giovani, doviziosamente fornito di quelle profonde ed estese cognizioni che costituiscono un buon insegnante, egli saprà ancora con la sua facile ed adorna parola rendere meno sentita la temporanea mancanza del celebre professore, quale si è il senatore Piria.

Chi prosegue per la via Cernaia, e giunge sin dove questa s'incontra col viale Siccardi, volgendo a mano destra trova alla sua manca una graziosa casetta, segnata col n° 4, composta di due piani oltre il terreno, tutta isolata, fornita di un piccolo giardino, bella al vedersi, comoda e salutare per abitarsi. In quella pacifica dimora esiste da qualche anno un Convitto di educazione per fanciulle, del quale più volte il nostro Giornale ebbe occasione di occuparsi per tributare la debita lode alla direttrice la signora Carlotta Pavan. La quale per cagioni famigliari dovendo fra qualche mese trasmettersi a Firenze, conduce seco quasi tutte le sue alunne, che ben volentieri la seguono. Questo semplice fatto compendia in sè ogni elogio dell'ottima istituzione; e noi non aggiungiamo altre parole. Solo ci occorre di avvertire che la graziosa casetta sopradescritta rimane disponibile, e sarebbe una buona occasione per qualche agiata famiglia che, rimanendo a Torino, volesse accomodarsi tranquillamente, e con ogni signorile comodità.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 marzo* 1865.

Gariglio Antonia, nata Garino, d'anni 62, di Leynì; Bongiovanni Teresa, nata Giudice, id. 72, di Asti; Barberis Cristina, nata Cravesana, id. 64, di Torino; Brociero teologo Andrea, id. 74, di Fossano, professore di matematica in ritiro; Chiapperotti Giuseppe Augusto, id. 23, di Govone, sottotenente di fanteria in aspettativa.

Più, 4 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Elezioni politiche. *Collegio elettorale di Capaccio.* Nella votazione di ballottaggio il sig. Francesco Giordano ebbe voti 459, e il sig. Giuseppe Manfredi ne ebbe 192.

Collegio elettorale di Porto Maurizio Nella votazione di ballottaggio il cav. Airenti ottenne voti 595, e l'ammiraglio Persano ne ottenne 470.

Inaugurazione dell'istmo di Suez. Ci scrivono da Piacenza, che quella Camera di commercio e di arti nominò i signori conte Alberico Barattieri e marchese Giovanni Pavesi a suoi rappresentanti al convegno internazionale che deve avere luogo ad Alessandria d'Egitto il 6 corrente, per poi andare a visitare il Canale di Suez.

Brigantaggio. L'*Italia* di Napoli del 23 scrive:

Riceviamo un importante telegramma da Catanzaro, da cui rileviamo che un distaccamento del 61° appiattato dietro al ponte Camarda sul Cascile, sorprese una banda di 10 briganti.

I masnadieri erano tutti entrati sul ponte quando vennero attaccati con tale impeto che nove di essi restarono prigionieri. Il decimo fuggì.

Ecco i nomi de' prigionieri. — Giuseppe Sinopoli — Antonio Gabrieli — Antonio Blendiò — Francesco Parise — Nicola Tallarico — Giovanni Scarpelli — Donato Consolo — Antonio Greco. Furono tutti menati in Castrovillari in mezzo al popolo che salutava con *evviva* la truppa.

Un'associazione di ladri. Scrivono da Trento, 17 marzo all'*Osservatore Triestino*:

L'autorità ha potuto mettersi sulle traccie di una vasta cospirazione contro la proprietà. Trattavasi di una società di ladri, le cui reti erano tese dal Veneto sino in Baviera. I primi indizi pare siano stati scoperti nell'occasione di una perquisizione operata in Trento. Nella casa, in cui la si eseguì, si rinvenne un vero magazzino di abbigliamenti diversi e di oggetti da travestimento di ogni sorta, quali avrebbero potuto per la loro quantità bastare ad ogni bisogno di parecchie compagnie comiche. Nella stessa casa si discoprì una cassa di chiavi false, molte delle quali portavano l'indicazione delle case e delle botteghe, a cui davano accesso. Si catturarono alcuni individui, dai quali si seppe destramente ottenere delle indicazioni, che valgono a porre l'autorità sulla via, la quale condurrà a molte altre scoperte. Si dice che nella trama sieno complicate anco persone che per la fama fin qui godata e per la posizione sociale da esse occupata, avrebbero dovuto allontanare da sè qualsiasi sospetto. Alla trama stessa si crede di poter dare fin d'ora proporzioni, che porranno nell'ombra il famoso processo, non è guari giudicato in Bologna.

Fortunale. Leggiamo in data del 22 nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*:

Col fortunale da Levante che ieri imperversò, si arrenarono nelle marine a S. Pietro in Volta il brig. greco *Sofia*, cap. Panajottara, ch'era diretto per Trieste e Smirne, con poche merci; a Malamocco. il trab. austr. *Bella Giustina*, vuoto; a Palestrina, il trab. austr. *Viola*; e presso Calino, il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, vuoto. Gli equipaggi sono salvi. Si tenta il ricupero.

Necrologia. La *Perseveranza* del 25 annunzia che, il 23 corrente, dopo breve malattia, moriva monsignor Marzorati, vescovo di Como.

— Leggiamo nella *Gazzetta delle Puglie* di Bari, che il 22 corrente morì monsignore Giuseppe Maria Mucedola, vescovo di Conversano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Il *Moniteur* pubblica la relazione del maresciallo Bazaine intorno le atrocità commesse dalla cavalleria di Felice Diaz fratello di Porfirio. Bazaine dichiara che i fatti indicati nella relazione non sono punto esagerati.

Il *Temps* parla di dissapori assai gravi tra la Porta e il marchese di Moustier, ambasciatore della Francia. Questi avrebbe abbandonato il suo posto mercoledì scorso per recarsi a Parigi a conferire direttamente col governo.

Il *Temps* e l' *Avenir national* fanno menzione del nuovo opuscolo pubblicato dal Dentu: *la Convenzione franco-italiana e la Corte di Roma.* L'*Opinion nationale* ne fa un'analisi molto accurata, osservando che v'ha qualche analogia fra questa pubblicazione e quella che aveva per titolo: *il Papa e il Congresso.*

Berlino, 27. — Si assicura che il governo, per ottenere l'approvazione della Camera, ha modificato il progetto d'armamento, riducendo il contingente annuo dell'esercito a 65,000 uomini.

Parigi, 26. — Una corrispondenza da Londra inserta nel *Moniteur*, afferma correr voce che il Re d'Italia non abbia aderito alla domanda dell'Uruguay che chiedeva di porsi sotto il suo protettorato.

Lettere d'Alessandria annunziano che l'insurrezione nell'alto Egitto è pienamente sedata.

Il *Monde* ebbe un primo avvertimento per avere sparso false notizie relativamente all'abboccamento di Sartiges col Papa.

Parigi, 27. — La notizia data dal *Temps* dei dissidi tra la Porta e l'ambasciatore francese Moustier e della partenza del medesimo da Costantinopoli, è completamente inesatta.

Nuova York, 16. — È confermata la notizia che Sherman abbia occupato Fayeteville; egli si avanza verso il Nord.

Schofield si è impadronito di Kingston.

Sheridan ha fatto distruggere un lungo tratto di strada ferrata presso Lynchburg; assicurasi che egli sia giunto alla distanza di 20 miglia da Richmond.

Si accredita la voce che il governo anticiperà il pagamento dei *coupons* per il mese di maggio.

Il cotone preso a Savannah non sarà spedito in Europa.

Oro 165 3|4. Cotone 65.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 marzo

	marzo 25	marzo 27
Fondi francesi 3 0|0	67 35	67 45
Id. id. 4 1|2 0|0	95 50	96 —
Consolidati inglesi	89 1|2	89 1|4
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 70	64 85
Id. id. fine mese	64 75	64 85
Id. id. fine aprile	65 —	65 10
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	873	871
Id. » » italiano	447	450
Id. » » spagnuolo	568	570
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	302
Id. » Lomb.-Venete	541	545
Id. » Austriache	436	436
Id. » Romane	276	275
Obbligaz. » »	218	216

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

27 marzo 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consol. 5 0|0	— —	64 50	— —	— —
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 55	— —	— —
Fondi privati				
Acqua potabile	— —	242	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

25 marzo.

Consolidati 5 0|0 in contanti	64 55
Id. 3 0|0 in contanti	40 —

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette Igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul, 72.* — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

MOSTARDA **francese senza aceto, tonica e digestiva**, che ognuno può fare da sè istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Halliez (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul fiaschetto — Esportazione. Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr 1 50 la boccetta.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di **MELISSA** dei **Carmelitani** **BOYER** Paris, rue Taranne, **14** contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.

Fr. **1 50** la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 75** — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

SISTEMA SOLLIER, il più semplice, il meno costoso, per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la potiche, i giuocatoli; essa si adopera fredda: basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino

---

MALATTIE *degli occhi* guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. rue *des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

I soli autorizzati; si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi indirizzarsi al signor Levéville, direttore degli uffizi della farmacia, rue Neuve St-Augustin, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani: *Alessandria*, Basilio; *Genova*, De-Negri; *Casale*, Comolli, Bava; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De-Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Lugano* Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Bertelletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, *26, rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria, non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28 place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ELISIRE ANTIGOTTOSO di BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

ACQUA *di tutto cedro*, fabbricata da A. Sarbieri di Salò, preziose liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA BALSAMICA *DI LYON*

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1, 2, 4**; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25, 2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

PEIRANO, DANOVARO e comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate

» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:

in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami

in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1863.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Casse generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio a norme della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, plichi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell'infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palasio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc. ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMMASO.

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 10 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolari con quelli della Compagnia inglese **Peninsulare ed Orientale** delle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinfor

---

Da vendere

presso la **Casa editrice e Tipografia degli Autori-Editori**

GRANDE MACCHINA TIPOGRAFICA A REAZIONE

a grande velocità, che tira quattromila copie all'ora, della fabbrica Marinoni di Parigi, in ottimo stato. Per le trattative rivolgersi alla Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, 5, o direttamente alla Casa suddetta, corso Vittorio Emanuele, n. 15, Milano.

DE-BERNARDINI NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO **vero rigeneratore del sangue**

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici* e *cronici*, cioè *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici*, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati*, le *ulceri*, i *buboni*, la *rachite*, i *tumori*; le *pustole*, le *scrofole*, i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli occhi, di orecchie, delle articolazioni*, delle *ossa*, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. — Prezzo L. **8** la bottiglia con l'istruzione. — *Effetti garantiti.* — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza. **Succursale:** *Torino*, G. Geresole, via Barbaroux. **Parziali:** Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

AI MEDICI ED AI MALATI Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PÂTE ÉPILATOIRE perfezionata dalla signora **Dusser** (rue Grenelle-St-Honore, Paris, n. 1, au 1er) — Brevetto di 15 anni s. g. d. g. — La sola che distrugga la barba e la lanugine senza alterare la pelle — Questa pasta è superiore alle polveri e non lascia più alcuna radice — Prezzo L. 10 — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM SORDITÀ

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento, **20 fr.** il paio in argento dorato

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento, e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **S. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 24.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RASOI INGLESI della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni, ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'ennumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

PULITURA DEI METALLI **BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone